

» si licet vocabulum effingere, ex eo quod abrogato omni ordine,
 » totum uni tribuit. Abusuum omnium origo et fons est illa, non
 » plenitudo, sed redundantia, aut exorbitantia, qua sublata, jam
 » pacem in Ecclesiam conciliatam esse puto. Nego et pernego
 » principem aut potestatem humanam ullam ecclesiastico ministe-
 » rio obstare posse. Portae inferi non praevalerunt. Eventus ipse
 » edocuit.» Ecco i sentimenti del frate, che, secondo i suoi nemici,
sotto la tonaca nascondeva un cuore calvinista. Chi potrà persuader-
 sene? o chi potrà ad altrui persuaderlo?

Tra le altre favole spacciate contro di lui è da notarsi anche questa, ch'egli, per mezzo della sacramentale confessione, narrasse ed esagerasse ai suoi penitenti gli abusi e le superstizioni, che, come pretendono i calunniatori, macchiavano la chiesa romana, e cercasse quindi di staccarli dall'obbedienza e dall'attaccamento dovutole. La qual favola rende tosto ridicoli coloro, che la spacciarono, qualora si sappia, che il Sarpi non amministrò mai quel sacramento: e ce ne assicurano gli atti della cancelleria patriarcale, ove tra i nomi dei confessori approvati sotto i patriarchi Trevisan, Priuli, Zane, Vendramino e Tiepolo; cioè, dall'anno 1574, in cui fu consecrato sacerdote, sino al 1625, che fu l'ultimo della sua vita; non esiste il suo.

E poichè tutta la serie delle calunnie inventate circa il sentire religioso del Sarpi non ha altro fondamento che sulla favola della sua intrinseca amicizia col sunnominato vescovo Bedello, cappellano dell'ambasciatore inglese Wotton, tutte quelle dovranno necessariamente cadere qualor si consideri l'insussistenza di questa. Fra Paolo infatti, nella sua qualità di consultore stipendiato dalla repubblica, restava compreso, nel decreto del Consiglio dei Dieci del 1542, che vietava, come delitto di fellonia, a qualsiasi pubblico funzionario, segretario, o consultore di stato, il conversare sotto qualsiasi pretesto e l'avere la menoma corrispondenza non soltanto coi ministri delle corti straniere, ma neppure coll'ultimo dei loro domestici e dipendenti. Or chi potrà credere il Sarpi, devotissimo